

L'antico granaio di Borgo Montello¹

LAURA BERARDI

Da Conca a Borgo Montello: il contesto storico dell'“Antico Granaio”

La struttura diroccata dell' “Antico Granaio” (*Figura 1*) si erge su una collinetta di tufo vulcanico nel territorio di Borgo Montello, nome attuale di un' area più estesa, in precedenza chiamata Conca per la depressione del terreno, anticamente occupato in gran parte dalle acque, all'interno del bacino di 30.000 ettari del fiume Astura. Il toponimo Conca, derivante da Conke/Conkae, è di origine medievale e si riferiva sia al castello di Conca sia all' abitato di Ferriere di Latina, chiamato, prima della bonifica, “Ferriere di Conca”. La denominazione di Conca fu cambiata nel 1935 in Borgo Montello dall'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti), l'Ente che, con il Consorzio di Bonifica pontina e il Consorzio di Bonifica di Littoria, rese vivibile l'Agro Pontino. La bonifica agraria si concretizzò nell'appoderamento intensivo con case sparse attorno a centri e servizi civili indispensabili. I nomi assegnati ai borghi ricordano i luoghi ove si svolsero le battaglie più impegnative per i nostri soldati, nel corso della prima guerra mondiale.

La zona è tuttora famosa per importanti reperti archeologici che hanno indotto il Nibby, Graillot e Borgmann a localizzarvi l'antica *Satricum*, sul cui “pagus”, sarebbe sorto, in età medievale, il Castello di Conca, mentre De La Blanchère ne ipotizza il sito sul territorio dell'antica *Ecetra*.

La crisi politico-sociale della media e tarda età imperiale nei territori romani riguardò anche Conca, in cui pare attestata la presenza di un “*fundus*”. Ciò dà

¹ Questo lavoro nasce come approfondimento storico per la tesi in Ingegneria Edile-Architettura U.E. dal titolo "L'ex Granaio di Borgo Montello da edificio agricolo a edificio per la cultura" dell'ing. Laura Berardi. L'autrice desidera ringraziare sua madre, la Prof. Maria Luisa Corbo, per la preziosa collaborazione.

credito alla tesi di M. Alessandrini che ne sostiene la trasformazione, nell'Alto Medio evo, in "*domusculta*", con funzione di fortilizio a difesa della via Anziante, (Figura 2).

Le "*domuscultae*", istituite da papa Zaccaria (741-752), furono vere e proprie aziende agrarie (Figura 3), con un nucleo abitativo, una propria milizia, cinte murarie e torri di difesa, poste preferibilmente su alture e ad incroci di vie consolari. Rappresentarono un tentativo di bonifica nella regione pontina, provincia dello Stato Pontificio denominata "della Campagna e della Marittima", che le amministrò direttamente con suoi funzionari, raccordandole tra loro e con Roma attraverso una rete stradale che consentiva il trasporto dei prodotti alla Città.

La prima fonte certa di insediamento abitativo in Conca è un "istromento" del 988 d.C. (Archivio del Capitolo di Santa Maria in Violata di Roma).

Nei primi secoli dopo il mille, i monaci greci della Badia di Grottaferrata e il Capitolo di San Clemente in Velletri avevano nel "Castrum Conke" quattro chiese, di cui due grancie, cioè edifici rurali per la custodia di prodotti agricoli sui terreni di abbazie, trasformati, poi, in piccole comunità monastiche. Suggestiva è per lo studio dell'"Antico Granaio" l'etimologia del termine grancia (dal latino "granica", da "granum"=grano, attraverso l'antico francese "granche"=granaio) e, soprattutto, la sua evoluzione, per cui la "grancia" passò a indicare un fabbricato rurale con la struttura di un capannone, destinato a deposito di attrezzi e di prodotti come, appunto, l'"Antico Granaio". Anche la coltura della canapa, che vari documenti attestano tipica della zona, sembra ricollegare alle colture locali di età medievale la funzione assegnata nel Novecento all'"Antico Granaio".

Dal 1143, con il sorgere del comune di Roma, fino al 1500 Conca fu parte del "districtus Urbis" della provincia della Marittima. Sino al 1870, dunque, Conca appartenne allo Stato Pontificio, cui si devono varie iniziative per ovviare alle condizioni insalubri della zona che ne facilitavano il degrado nelle fasi più critiche delle vicende storiche. Tra le più importanti le "Officine ferrariae", la cui traccia è nel nome dell'attuale borgo "Le Ferriere", sorte nel 1588 per iniziativa di Sisto V. La realizzazione fu opera della Congregazione Romana del Sant'Offizio, cui Pio V aveva affidato Conca nel 1566, che procedette allo scavo di un canale artificiale con la costruzione di tre dighe e alcune condotte forzate per la connessione, tramite il fiume Astura, all'impianto di Campoleone; l'acqua del canale serviva ad alimentare i congegni meccanici e i magli delle ferriere. Le "Officine ferrariae" furono il secondo sito industriale della regione. Il primo era stato realizzato a Campoleone nel 1568 da F. Marmorario e N. Del Nero, mediante l'attività estrattiva della pietra rossa. Tali iniziative miravano a bonificare una delle zone più malsane dell'Agro Pontino, e a ripopolare il territorio anche grazie alla presenza di rifugiati e colpevoli di reati; infatti la presenza della malaria comportava scarsa manodopera e tale artificio fu un mezzo anche per facilitare la giustizia, in quanto si sapeva con sicurezza dove risiedevano stabilmente i contumaci a domicilio coatto.

L'immunità, in genere concessa a chiese o cimiteri, fu estesa, nel caso di Conca, a tutta la Tenuta: il "contumace" che vi si rifugiava godeva di sicurezza assoluta, tranne che per i crimini perpetrati all'interno dell'asilo; nessuno poteva forzarlo ad uscirne, pena la scomunica.

Dopo la parentesi dell'acquisto di Ferriere e di Conca da parte della compagnia francese Allart-Colom al tempo della Repubblica Romana (1798-99), una volta ripristinato, il potere pontificio dovette nuovamente affrontare i problemi del territorio di Conca, acuiti dal fenomeno del brigantaggio (Brigante Gasperone). Il diritto di asilo, annullato una prima volta da Pio VII nel 1816 con "motu proprio", fu poi ristabilito nel 1826 da Leone XII, con un regolamento utile ad evitare abusi sul diritto di immunità, per essere definitivamente abolito nel 1850 da Pio IX.

Col Regno d'Italia, nel 1870 si determinò una nuova situazione storica per Conca. L'ultimo affittuario della gestione del Sant'Offizio, il Conte A. Gori Mazzoleni, nel 1874 acquistò all'asta la Tenuta di Conca. Gli eredi Mazzoleni vendettero nel 1919 la Tenuta di Conca e la Fabbrica al duca Leone Caetani. Nel 1921 i Dominici acquistarono la Tenuta e, successivamente, la Fabbrica della carta paglia che, sorta nel 1908, sarebbe durata fino al 1978.

Nel 1924 iniziò la bonifica integrale con la vendita allo stato italiano di un territorio di 20.000 ettari di proprietà della famiglia Caetani, noto come Bacino di Piscinara. Con l'istituzione del "Consorzio di Bonifica di Piscinara" si avviarono i primi lavori di bonifica mediante la canalizzazione delle acque del fiume Astura. Nel 1926 per regio decreto furono istituiti due consorzi: al preesistente Consorzio di Piscinara che inglobò anche i terreni a destra della linea Ninfa-Sisto, fu aggiunto il Consorzio di Bonificazione dell'Agro pontino per i territori siti sotto il livello del mare. I due Consorzi, unificati poi negli anni '90, erano costituiti sia da latifondisti privati che da rappresentanti dello Stato, ma la legge Mussolini del 1928 espropriò di circa due terzi tutti i terreni improduttivi e abbandonati, consentendone il controllo diretto dello stato che lo delegò all'Opera Nazionale Combattenti cui spettò nel 1932 la fondazione di 10 dei 14 borghi attuali, tra cui, appunto, Borgo Montello.

L'Antico Granaio in Borgo Montello: posizione, descrizione, note storiche

L' "Antico Granaio" è sito in Via Livenza, a Borgo Montello, nel Comune di Latina. L'edificio e le aree adiacenti risultano in Catasto al Foglio 14, particelle nn. 630, 631, 632, 633, 634 e 635, tutte di proprietà della Regione Lazio, mentre è ancora intestata all'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti) la particella n.27, adiacente la Chiesa della SS. Annunziata, antistante il Granaio. Il Borgo, circondato da una cinta muraria (*Figura 5*), si estende per 650 ml circa e occupa una superficie di 30.000 metri quadrati.

Le mura presentano due entrate, l'una sul fianco ovest, l'altra sul fianco est; quest'ultima, ricavata direttamente nelle mura mediante un'apertura con arco a tutto sesto ed adiacente la torre dell'antico Castello medievale (*Figura 6*), è l'unica rimasta agibile, consentendo l'accesso al borgo.

Il così detto “Borgo Vecchio” comprende, oltre ai già citati Castello e Antico Granaio, altri importanti edifici quali la Chiesa della SS. Annunziata, l’attuale Canonica (ex casa del fascio), una costruzione posta tra la vecchia torre medievale e l’angolo nord-est delle mura (*Figura 7*) e un piccolo manufatto a fianco della porta d’ingresso, un tempo destinato ad ufficio postale. Tranne la Chiesa, la Canonica e l’Antico Granaio, tutti gli altri immobili sono adibiti ad abitazioni private; si notano infine aree coltivate ad orto o a giardino.

I visitatori del borgo, camminando lungo il percorso stradale che, come un anello irregolare a pianta trapezoidale collega gli edifici, non possono sottrarsi al fascino che le antiche strutture esercitano purché si viva il presente e si progetti il futuro con adeguata consapevolezza storica.

La Chiesa della SS.ma Annunziata, come le mura ed il castello, è di lontana origine medievale (probabili resti della sottostante chiesa del tredicesimo secolo), infatti una bolla di Papa Pasquale II del 24/04/1116 la inquadrava, da tale data, come chiesa parrocchiale, precisandone la collocazione in “Castrum Conke”, nel tenimento di Nettuno, della diocesi di Albano nonché l’appartenenza ai beni dell’Abazia di Grottaferrata, unitamente al Castello.

La Chiesa, ricostruita una prima volta nel sec. XVIII, è stata restaurata di recente. Alla storia di Conca appartengono anche le vicende della SS.ma Annunziata. Quando nel 1870 in seno al Regno d’Italia si avvia la politica di smembramento dei beni ecclesiastici, della Commissione cui è affidato l’incarico fa parte l’ultimo affittuario della gestione del Sant’Offizio, il Conte A. Gori Mazzoleni che, con l’acquisto all’asta della Tenuta di Conca, contrae l’obbligo di cura della Chiesa e del parroco.

Alla Chiesa della SS.ma Annunziata si ricollegano anche momenti chiave della vicenda religiosa ed esistenziale di S. Maria Goretti, la patrona di Latina, di cui, a poca distanza dal Borgo Vecchio, si può visitare l’abitazione.

Quando Conca passa all’O.N.C., nel 1932, si prefigurano interventi migliorativi degli edifici con la progettazione di una nuova canonica ad opera dell’Arch. Prof. Oriolo Frezzotti (*Figura 8*).

Il 9 febbraio 1952 l’O.N.C. cede alla Curia Vescovile di Albano la Chiesa della SS.ma Annunziata con i suoi annessi, assieme all’ex Casa del fascio (oggi canonica) ed a 5000 metri quadri di terreno agricolo, con atto a rogito del Notaio Cinque di Roma. Il 25 marzo 1991 la Chiesa viene annessa alla diocesi di Latina-Terracina.-Sezze-Priverno, distaccandola dalla diocesi di Albano. Un finanziamento della Regione Lazio (Legge n°27/1990 - D.G.R. n° 459 del 23. 05. 2003) prevede un restauro delle antiche strutture.

La prima testimonianza dell’Antico Granaio risale al 1726, grazie ad una didascalia relativa al borgo di Conca, in cui sono descritti gli edifici del Casale di Conca, di cui esso era stato la stalla, secondo un’ipotesi fortemente attendibile (*Figura 9*).

L’“Antico Granaio” risulta altresì presente, con il n. 27, nel Catasto Piano di PioVI, promulgato con motu proprio nel 1779 e pubblicato nel 1783 (*Figura 10*), coerentemente con quanto emerge dalle informazioni storiche.

Particolarmente interessante è la descrizione che dei luoghi fornisce, un secolo dopo, M.R. De La Blanchère. Lo studioso riporta quanto ha osservato nei due giorni di permanenza al Casale di Conca nell'aprile del 1881, rilevando la pianta ed il disegno, i dintorni e particolari delle mura (*Figura 11*). Egli elenca attività lavorative, attrezzi e esempi dei modi di vita, alludendo infine alle strutture del casale: “Questi edifici, centro della tenuta, accolgono ciò che si potrebbe chiamare i servizi pubblici della tenuta stessa. C'è una casa signorile, in cui possono risiedere l'amministratore ed i suoi secondi, i fattori [...]. Alla casa è aggiunta una dispensa, in cui si danno le razioni agli uomini, e in cui si vende ogni specie di derrate [...]. Conca ha inoltre una chiesa con un suo cappellano, un carradore, un fabbro ferraio, un calzolaio, un forno; le guardie dimorano all'interno della cinta, e vi sono scuderie per cavalli.” Probabilmente le scuderie si riferiscono alla struttura attualmente nota come “Antico Granaio” (*Figura 11 parte centrale dell'immagine di sinistra*). Si confrontino, peraltro, la foto dall'alto, che documenta il sito in età recente (*Figura 5*), e l'accurato disegno di De La Blanchère (*Figura 11*), risalente a oltre un secolo fa, per coglierne l'estrema somiglianza.

Vi sono studi che accreditano l'ipotesi dell'impianto di un cotonificio all'interno del Casale di Conca, sul finire del XIX sec, da parte dei Conti Mazzoleni che pare avessero collocato, proprio nel granaio, macchinari di tipo binario già usati nelle antiche filande. Tuttavia non vi sono documenti riguardo all'attività dell'industria, se non testimonianze di anziani che ricordano solamente l'attività della raccolta e della filatura del cotone ad opera delle loro nonne. Si pensa che la mancanza di telai per la tessitura fosse dovuta alla preminenza in tal campo di altri mercati, perché il cotone veniva inviato a Strasburgo per la filatura. Rivelatosi fallimentare per i Mazzoleni il cotonificio, i Conti si dedicarono ad un'imprenditoria di altro genere, la produzione della “carta paglia” nella Fabbrica prima usata per la produzione del ferro.

Tuttavia, dopo la chiusura del cotonificio, continuò negli anni successivi la coltivazione del cotone. Testimonianze si trovano nei racconti di chi ricorda come si addestrassero i fanciulli a furtarelli di fiocchi alle piante durante la raccolta che doveva essere consegnata al Consorzio Agrario. L'Antico Granaio pertanto fu adibito solo a centro di raccolta e deposito del cotone coltivato nelle aree limitrofe a Borgo Montello, perché, secondo le testimonianze raccolte nel marzo 2009 dalla voce degli anziani abitanti del luogo, il terreno del Borgo, molto fertile, si prestava di più alla coltura dei cereali.

Durante i lavori di bonifica, proprio sulla “corte” dell'originario Castello di Conca prospiciente l'Antico Granaio, l'Opera Nazionale Combattenti impiantò la prima rimessa dei locomotori a vapore a trazione funicolare della potenza di oltre 250 cavalli vapore ciascuno, giunti appositamente dall'Inghilterra. Essi campeggiano, nell'immagine, su quattro file da 14 macchine ognuna, per un totale di 56 locomotori, sullo sfondo la struttura ancora integra dell'Antico Granaio (*Figura 12*).

Intanto, nel territorio circostante Borgo Montello continuava, anche in era fascista, la coltivazione del cotone. Ci furono soldati americani dello sbarco ad Anzio che scoprirono, con stupore, analogie tra il territorio compreso tra Anzio e Cisterna e la terra natia.

Lo sbarco di Anzio (21-22 gennaio 1943) comportò l'invasione della zona e l'insediamento al Montello di un comando angloamericano che, mediante velivoli da ricognizione, effettuò una serie di foto aeree (*Figura 13*) da cui si rileva chiaramente la struttura dell' Antico Granaio. A quei giorni risalgono i bombardamenti che causarono il crollo di una parte del tetto del granaio e l'inizio del progressivo deterioramento del manufatto.

A guerra ormai conclusa, l' Antico Granaio, di proprietà dell'ONC, fu affittato - per la parte rimasta ancora coperta - alla ditta Onori per deposito di automezzi (camion e camioncini) utilizzati per la raccolta del latte; la parte scoperta fu invece affittata alla ditta Kappler Domenico, che vi installò appositi macchinari con cui fabbricava pali in cemento per il sostegno delle viti (*Figura 14, ctrl.A*).

Successivamente, il fabbricato fu abbandonato per le sue condizioni pericolanti ed il degrado continuò fino alla perdita completa della copertura.

Ci sono stati episodici interessamenti per il ripristino e la valorizzazione del manufatto, ma solo ora è in atto un progetto di recupero a cura della Regione Lazio.

Fonte: Archivio fotografico del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



Figura 1 - L'Antico Granaio (sullo sfondo la torre del Castello)

Fonte: M. Alessandrini Dai pipistrellai al DDT,

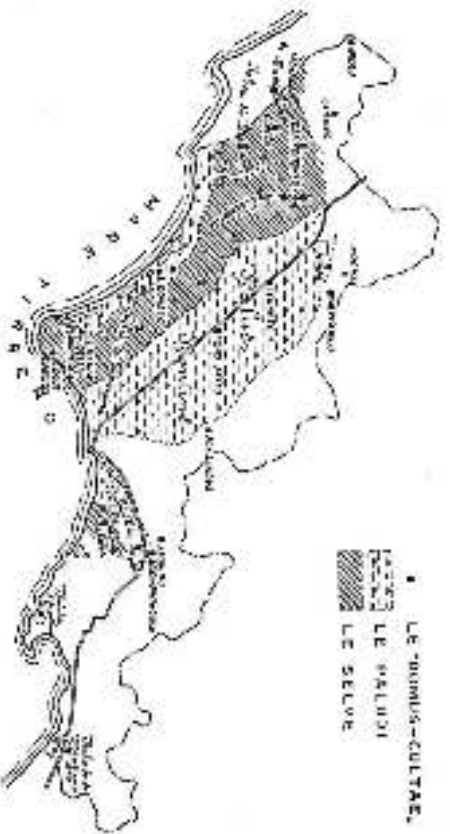


Figura 2 - Domuscultae nell'area pontina

Fonte: M. Alessandrini Dai dipistrellai al DDT. Latina 1960



Figura 3 - Struttura della domusculta

Fonte: <http://www.terrelatine.it>

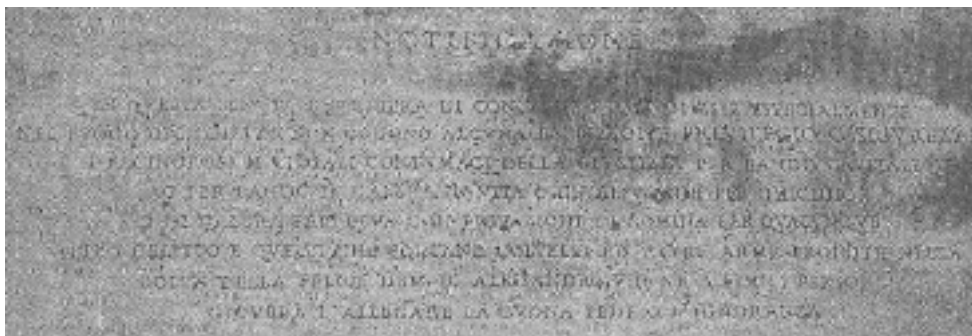


Figura 4 – Lapide, tuttora presente, all’ingresso del bastione medievale di Borgo Montello

Fonte: Archivio fotografico del dr. C. Perotto



Figura 5- La cinta muraria

Fonte: Archivio fotografico di Laura Berardi



Figura 6 - L'arco di ingresso tra le mura, bastioni e lapide

Fonte: Archivio fotografico del
Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



Figura 7- Torre medievale (foto d'epoca)

Fonte: <http://www.terrelatine.it>



Figura 8 - Cippo stradale dell'ONC sulla Strada del Poggio, a Borgo Montello

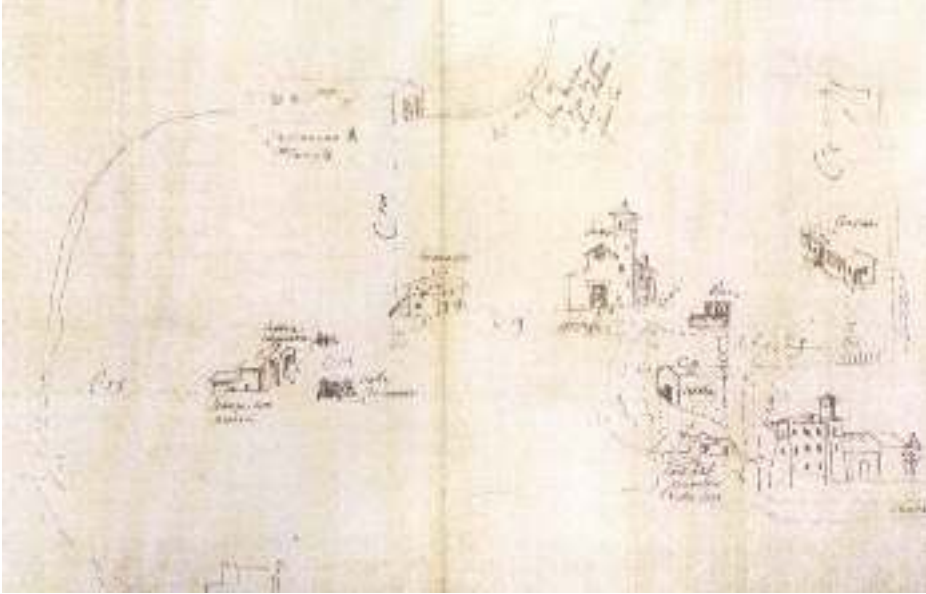


Figura 9- Rappresentazione degli edifici del Casale di Conca nel 1726.

BIBLIOGRAFIA

1. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma 1837, vol.III
2. M.R. De La Blanchère, *Terracina e le terre pontine*, M.E.F.R 1885, trad. di M. Tramonti, Gaeta 1984, pagg. 99-153, tav. B
3. H. Graillot, *Le Temple de Conca*, Roma 1896, pagg. 131-164
4. E. Metalli, *Usi e Costumi della Campagna Romana*, Roma, 1924, ristampa 1976
5. Dizionario Enciclopedico "G. Treccani", Roma 1956, vol. V, pag. 555, sub voce "grancia".
6. M. Alessandrini, *Dai pipistrellai al D.D.T.*, Latina 1960, pagg. 92-96
7. R. De Felice, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica Romana del 1798-99*, Roma 1960
8. G. Silvestrelli, *Città, Castelli e Terre della Regione Romana*, Roma 1970
9. T. Stabile, *Agro Pontino Romano*, Latina 1971
10. M. Pallottini, *Il territorio pontino: elementi di analisi storiografica dalle origini alla bonifica integrale*, Roma, Bulzoni ed., 1976
11. G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, Roma, 1976. vol.II, pagg. 387-389
12. A. Spina, *Aspetti e problemi dell'Agro Romano, 1860-1902*, Albano Laziale 1988
13. C. Pagliaro, *Le Ferriere di Conca nella valle dell'Astura, storia di un Borgo Antico*, Cisterna di Latina, 1990
14. M. T. Accatino - F. Tetro, *Conca: il cotone si fa industria*, in AA. VV. *Memoria e industria*, Gaeta 1991
15. Tofani, *Dalla Domuscolta Formias a Campoverde*, Aprilia, 1997
16. D. De Francesco, *Partizioni fondiarie e proprietà ecclesiastiche nel territorio romano tra VII e VIII sec. Prospettive di ricerca alla luce dei dati epigrafici*. M.E.F.R. 1998, pagg.29-77
17. M.Natoli, G.Muratore, G.Sperandio, G.Della Millia, O. Perri, G.Polidoro, *L' archeologia industriale nel Lazio, Storia e recupero*, Roma 1999, con particolare riferimento a:
 - a. "Il cotonificio di Borgo Montello" di A. Gianfreda, pagg. 242-243;
 - b. "L'industria del ferro nelle tenute di Conca e di Campoleone (1568-1860)" di U. De Angelis pagg. 244-247
18. A.A. V.V. (Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino), *Agro Pontino, Storia di un territorio*, Latina, 2000
19. A. Vittori, A. Pennacchi, *I Borghi dell'Agro Pontino*, Latina, 2001
20. U. De Angelis, S.P.A.C.E. *Progetto pilota "Parco Satricum"* Latina, 2007 con particolare riferimento a:
 - a. *Latina: La Tenuta di Conca, contesto storico-territoriale*, pagg. 65-67,
 - b. *L'industria del ferro nella Tenuta di Conca*, pagg. 79-83,
 - c. *Dalla produzione del ferro alla fabbrica della carta paglia*, pagg. 85-86,
 - d. *Il Casale di Conca*, pagg. 88-89